

6410 Praterie con *Molinia* su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (*Molinion caeruleae*)

Molinia meadows on calcareous, peaty or clayey-silt-laden soils (*Molinion caeruleae*)

PALAEARCTIC CLASSIFICATION (EUR28): 37.31

EUNIS 2007: E3.5



Aspetto dell'habitat (Foto G. Buffa)



Dati del III Rapporto ex Art. 17 (2013)

Allegato	Stato di conservazione e trend III Rapporto ex Art. 17 (2103)		
	ALP	CON	MED
I	U2 (-)	U1 (-)	U2 (-)

Descrizione. Prati umidi e oligo-mesotrofici, non concimati, diffusi dai fondovalle alla fascia montana, caratterizzati dalla prevalenza di *Molinia caerulea*, su substrati da subacidi a neutro-alcalini, e su suoli da marcatamente torbosi ad argillo-limosi. L'umidità del suolo e il grado di mineralizzazione sono molto variabili e definiscono la fisionomia e la composizione in specie della comunità, e il trattamento culturale cui è sottoposta.

Criticità e impatti. Trattandosi di un habitat semi-naturale, la conservazione di una adeguata struttura e composizione in specie è legata intrinsecamente al mantenimento delle tradizionali attività gestionali, in particolare lo sfalcio (con allontanamento della biomassa) e/o l'incendio. Il rallentamento delle pratiche colturali comporta una riduzione della vitalità delle specie (ad esclusione di *Molinia caerulea*), il loro soffocamento legato all'accumulo di lettiera, e l'innescare di processi di autoconcimazione che portano a profonde modificazioni delle caratteristiche dei suoli e quindi alla scomparsa dell'habitat. Se la pratica dello sfalcio viene completamente abbandonata si assiste all'insediamento di specie di orlo e di mantello che innescano processi dinamici che conducono, in tempi variabili, ad una completa sostituzione dell'habitat. Altra minaccia può essere rappresentata dalla realizzazione di nuove captazioni, strade, discariche o impianti sportivi previo drenaggio.

Area occupata dall'habitat. Habitat cartografabile come elemento areale.

Struttura e funzioni dell'habitat. *Analisi della vegetazione.* Ricoprimento totale della vegetazione, altezza della vegetazione, presenza e copertura delle specie dominanti, di specie tipiche, di specie indicatrici di eutrofizzazione, accumulo di lettiera, presenza e copertura di specie aliene, presenza e copertura di specie indicatrici di fenomeni dinamici in atto (erbacee e legnose). *Metriche del paesaggio.* Dimensione e forma delle *patches*/distanza tra *patches*. *Attività antropiche.* Presenza e intensità di attività di fertilizzazione, presenza e intensità di attività di pascolamento e/o sfalcio,

variazioni del regime idrico per cause antropiche, antropizzazione e urbanizzazione. *Altri parametri di qualità biologica.* Rilevamento presenza eventuali specie animali, ove di rilievo per la valutazione dello stato di conservazione dell'habitat.

Specie tipiche. Questo habitat è molto ricco di specie e molto complesso e diversificato, pertanto non è possibile individuare, a scala di regione biogeografica, un gruppo di specie tipiche esaustivo e soddisfacente per valutarne lo stato di conservazione; è necessario individuare le specie *target* del monitoraggio a livello regionale, sulla base della composizione floristica complessiva.

Tecniche di monitoraggio. *Area occupata.* Mappatura tramite fotointerpretazione e analisi GIS con interpolazione di dati di base (ad es. carta geologica, carta bioclimatica ecc.); sopralluogo di campo (a campione) per verifiche, indispensabili per distinguere tipologie che nelle immagini appaiono simili (ad es. molinieti vs. arrenatereti); redazione cartografica definitiva e definizione quantitativa della porzione di territorio effettivamente occupata dall'habitat. La cartografia va aggiornata ogni 6 anni. *Analisi della vegetazione.* Rilievo vegetazionale con attribuzione di valori di copertura (scala di Braun-Blanquet o copertura percentuale) al ricoprimento totale e a tutte le singole specie presenti all'interno dello stand di rilevamento (incluse le specie aliene). Area omogenea minima di rilevamento: 16m², in base alla tipologia e alla ricchezza floristica e in funzione dell'omogeneità fisionomico/stazionale. L'area di rilevamento va individuata con criterio random stratificato. *Metriche del paesaggio.* Analisi spaziale tramite GIS. *Attività antropiche.* Periodicità ed estensione di intervento. Monitoraggio della ricchezza floristica e delle specie indicatrici di rallentamento delle pratiche colturali (aumento copertura di *Molinia caerulea* subsp. *caerulea*, aumento lettiera, presenza specie legnose). Variazioni del regime idrico per cause antropiche: identificazione e quantificazione degli interventi che interessano l'habitat. In condizioni ottimali, su parcelle campione eventuale misura dell'umidità del suolo ad una profondità di 15-20cm. *Altri parametri di qualità biologica.* Potranno essere sottoposte ad identificazione e censimento eventuali specie *target*.

Indicazioni operative. Periodo di campionamento ottimale: per le stazioni continentali e alpine, da giugno ad agosto, dipendentemente dall'altitudine della stazione; maggio-giugno per le stazioni mediterranee e submediterranee, fine maggio e giugno per quelle appenniniche e infrappenniniche. Negli habitat di fondovalle, fino ai 1000 metri di altitudine circa, può essere necessario ripetere il campionamento due volte in una stagione, poiché alcune specie sono tardive. Si può ipotizzare un impegno di una giornata lavorativa/persona per l'esecuzione di 2-3 rilevamenti, raccolta e determinazione dei campioni, esecuzione analisi, elaborazione dati; tale numero può variare in base all'accessibilità dei siti. È opportuno che i monitoraggi vengano ripetuti nel tempo all'interno di plot permanenti, onde rilevare puntualmente le trasformazioni in corso, con una frequenza consigliata di 6 anni. Il numero minimo di aree di rilevamento o transetti dovrà essere proporzionale alla superficie complessiva dell'habitat e alla sua variabilità geografica, tenendo conto delle peculiarità regionali. L'habitat presenta una certa articolazione interna, con variazioni, anche significative, sia di composizione e struttura che di ricchezza in specie, dipendenti dal livello di umidità della stazione. Il suo rilevamento dovrà quindi essere condotto da personale esperto, sia della flora che del rilevamento di fitocenosi erbacee, in grado di riconoscere ed interpretare le diverse facies; esperto in fotointerpretazione, fotorestituzione e mappatura GIS.

Gabriella Buffa, Alberto Selvaggi, Cesare Lasen